

Osservatorio politico quotidiano

Alessandro Volpi *

Continuo a leggere preoccupate dichiarazioni di Confindustria sulla spirale inflazione salari. Il timore paventato dall'associazione degli industriali consiste nel fatto che un adeguamento dei salari al costo della vita possa generare nuova inflazione. Da questo punto di vista possono dormire sonni tranquilli. L'inflazione corre al 12 per cento mentre i salari sono "cresciuti" negli ultimi due anni, in media, del 2 per cento. Non mi sembra che siano dunque le retribuzioni a far impennare l'inflazione che sta generando invece un impoverimento e un crollo dei consumi. Proprio questo crollo raffredderà l'inflazione con grande gioia dei listini di borsa che scommetteranno sulla riduzione dei tassi di interesse e sulla nuova liquidità speculativa. Siamo al paradosso che sono i lupi a gridare 'al lupo' 30 ott.

In breve, ma proprio in breve. La guerra in Ucraina, sul piano economico, ha contribuito in modo rilevante a generare due fattori. Il primo è costituito dal dollaro come moneta fortissima, tanto da diventare il principale bene rifugio, più solido di tutte le valute e persino dell'oro; una condizione che certo non aveva fino ad un anno fa, quando soffriva la competizione dell'euro. Il secondo è rappresentato dal prezzo del gas ormai stabilmente sopra i 100 euro megawattora, un livello da cui difficilmente scenderà e che è pari a circa tre volte il prezzo reale. In pratica un disastro per l'Europa. 3 nov.

Numeri inaccettabili. L'evasione fiscale Irpef tra i lavoratori autonomi è stata del 68,7%; un'enormità rispetto all'evasione Irpef da lavoro dipendente e persino rispetto al 20% dell'Iva. Gran parte di quel 68,7% dipende, secondo la Relazione sull'evasione allegata alla NadeF, da quanto non viene dichiarato per effetto della flat tax che induce a non far emergere le somme che porterebbero sopra la soglia di riferimento. Così sono sfuggiti al fisco quasi 28 miliardi di euro, cui si aggiungono 4,6 miliardi di euro sottratti all'Irpef sul lavoro dipendente che rimane in nero. E' evidente che sono i meccanismi di flat tax a generare evasione perché inducono a nascondere tutti i redditi che superano la soglia! Peraltro dalla stessa relazione emerge il fallimento di un'altra tassa piatta, quella sugli affitti; il recupero di gettito indotto dalla tassa piatta vale 724 milioni di euro, ma senza cedolare - sostiene la Relazione - le entrate salirebbero a 1,4 miliardi di euro. Intanto la legge di bilancio si fonda solo su nuovo debito...concesso dall'Europa. 6 nov.

La retorica della difesa dei confini italiani mi sembra un po' surreale. Abbiamo il sistema di imprese che maggiormente ha scelto di pagare le imposte fuori dai confini mentre le imprese a controllo estero rappresentano il 51% di quelle con più di 250 addetti operanti in Italia e l'84% delle sole manifatturiere. I fondi esteri sono poi cruciali nelle banche italiane e il listino di Milano è popolato per quasi il 50% da società straniere. Ormai non esiste più una filiera produttiva interamente italiana e i grandi marchi della distribuzione alimentare devono fare i conti con continui sconfinamenti. Nel brillante mondo della finanza questo fenomeno si chiama internazionalizzazione anche quando ha i tratti tipici della colonizzazione, ma il vero pericolo sono i migranti che sbarcano in Sicilia perché sono loro che creano insicurezza per gli italiani. Bisognerebbe spiegarlo ai lavoratori messi in cassa integrazione dalle multinazionali. 8 nov.

La storia dei condoni e delle sanatorie fiscali in Italia è molto semplice, e disarmante. Gli evasori non pagano le tasse, portano i capitali all'estero illegalmente - dunque spesso si tratta di soldi accumulati tutt'altro che lecitamente -, mettono in difficoltà le entrate dello Stato che, dunque, avendo bisogno di risorse ricorre al condono o alla sanatoria. Basta aspettare. L'ultimo "rientro dei capitali" è avvenuto nel periodo 2015-2017 e ha visto la presentazione di 130 mila istanze per circa 60 miliardi di euro; una vera e propria comunità truffaldina, premiata. Ora il governo Meloni, alla ricerca di risorse per porre in essere lo "sconto" fiscale per gli autonomi che fatturano fino a 85 o 100 mila euro, sembra intenzionato a introdurre una nuova sanatoria. Come detto, si evade e si aspetta, tanto il condono, puntualmente, arriva. Questa consumata usanza pare non cambiare mai e non ha neppure l'alibi dell'evasione per necessità. Non sarebbe difficile capire, invece, che senza il definitivo abbandono di condoni e sanatorie non ci sarà la necessaria cittadinanza fiscale. 17 nov.

Quando si parla di rappresentanza sociale. L'ultima versione del decreto aiuti e la bozza della legge di Bilancio del governo Meloni manifestano un tratto fortemente identitario che consiste, in maniera evidente, nell'avversione al fisco, considerato il primo nemico dei cittadini sottoposti ad una costante guerra. Sono previste infatti una sanatoria per il rientro dei capitali dall'estero, da cui si stima un gettito monstre di 5 miliardi!, la rottamazione di una quantità infinita di cartelle esattoriali, la flat tax per gli autonomi al 15% fino a 85 mila euro, l'estensione della cedolare secca

agli affitti commerciali. In sintesi meno tasse per chi non le ha pagate o ne paga poche, secondo quanto ci dicono le statistiche ufficiali. Non male. Viene da chiedersi come si finanzierà la spesa sociale strutturale, una volta esaurito il magro gettito dei condoni e di fronte ad un'ulteriore spinta all'evasione, proveniente proprio dai condoni, e come si manterrà fede all'art.53 della Costituzione che prevede una progressività fiscale finalizzata anche a favorire meccanismi redistributivi. E' indubbio che in Italia esiste un "partito" che considera le imposte un'appropriazione indebita ad opera del pubblico e che, però, chiede, magari, di andare in pensione prima con risorse pubbliche. E' una narrazione che evidentemente funziona, soprattutto se a pagare le imposte continuano ad essere gli stessi, sempre più impoveriti e sempre più spaventati del futuro. Del resto è una narrazione talmente efficace che presenta come un aumento della tassazione sugli extraprofiti il passaggio da un'aliquota del 25% sui fatturato ad una del 33% sui profitti... 18 nov.

Tassa piatta, mica tanto. Se verrà introdotta come annunciato la flat tax del 15% per le partite Iva con fatturato fino a 85 mila euro, i maggiori beneficiari saranno proprio coloro che raggiungono gli 85 mila euro perché avranno uno sconto fiscale di 22500 euro! Forse un po' troppo. Certo sarà difficile trovare qualcuno che dichiarerà 86 mila euro.... 21 nov.

Due considerazioni molto evidenti ancora sulla Legge di bilancio che forse non sono emerse con chiarezza. La prima. I 21 miliardi di euro destinati a fronteggiare il caro energia di fatto si fermano al 31 marzo; quindi rimane da trovare eventuali risorse per il resto dell'anno! In pratica due terzi della manovra annuale si bruciano in tre mesi. La seconda. La legge di bilancio prevede incrementi di spesa per alcuni settori, come nel caso della sanità, inferiori all'1%, a fronte di un'inflazione che viaggia oltre l'11%. E' evidente che questo significa tagli. 23 nov.

Servirebbero tante parole per dirlo con chiarezza, ma io cerco di scriverlo in tre righe per renderlo più diretto. Salario minimo garantito, reddito di cittadinanza, protezione del risparmio diffuso e riforma fiscale per cui a parità di reddito si pagano le stesse aliquote sono le condizioni indispensabili per frenare l'impoverimento di larga parte della popolazione italiana e per arrestare il dilagare delle disuguaglianze. Le righe, in realtà, sono otto, ma penso che, in estrema sintesi, queste siano priorità. 4 dic.

La finanza vince sempre. Nella bozza della legge di Bilancio 2023 ci sono due articoli formidabili. Sono il 26 e il 27. Il primo prevede la ormai consueta possibilità di pagare una tassazione ridotta al 14% in caso di rivalutazione patrimoniale. La differenza di quest'anno, però, è decisiva perché consente di applicare l'aliquota secca del 14% anche ai guadagni di Borsa. Chi ha investito sui mercati finanziari 1 milione di euro e ha tratto benefici dalla impennata del valore dei titoli comprati, magari per oltre 100 mila euro, su quella somma totale pagherà il 14% e non più il 26%! L'articolo 27 è ancora più sconcertante: per tutti i redditi da capitale che paghino le imposte entro settembre del 2023 l'aliquota prevista sarà del 14% e non del 26%. In pratica, se si paga prima si ottiene, nel caso dei redditi da capitale, un gigantesco sconto. Ma chi beneficerà di queste misure? Beh, non ci sono molti dubbi. Il 10% più ricco degli italiani detiene il 56% dei patrimoni interessati da questi due articoli.

Ma quanto potrà ancora durare questa società dei super ricchi che vincono sempre e, certo, non hanno grandi difficoltà a pagarsi tutti gli spettacoli che vogliono... 8 dic.

L'Italia continua ad essere il paese in Europa dove si evade maggiormente l'Iva: 35 miliardi nel 2018, 31 nel 2019 e 26,2 nel 2020: quasi 100 miliardi in tre anni. Si tratta di un record raggiunto utilizzando varie strade, dalle frodi, alle "strategie fiscali", all'elusione, una montagna di soldi che si abbina al risibile gettito dell'Ires, l'imposta sui profitti, di poco superiore ai 30 miliardi di euro. In pratica, i sommersi e i salvati 9 dic.

Perché il Welfare è a rischio. Il 70% dell'Irpef è versata dai contribuenti compresi nella fascia di reddito fra i 20 e i 100 mila euro, che corrispondono al 40% del totale dei contribuenti. Significa che 182 dei 288 miliardi della spesa sociale totale provengono da questo 40% di contribuenti che, peraltro, tramite i consumi sono parte decisiva dei 272 miliardi di entrate Iva e dei 25 miliardi delle addizionali regionali e comunali. In estrema sintesi, larghissima parte dello Stato sociale italiano si regge su una base imponibile assai limitata, i cui redditi ora sono sotto attacco dall'inflazione. Non è con la riduzione del numero delle aliquote, né con la flat tax e tantomeno riducendo la tassazione sulle rendite da capitale che si risolve la questione. O meglio, erodendo ancora di più la base imponibile, il dimagrimento dello Stato sociale e il ricorso al privato saranno inevitabili. 10 dic.

da Facebook